



WTO – World Toilet Organization
428A Race Course Road
Singapore 218674

Roma – Public Toilet

Abstract

Roma ha il primato di essere una delle poche città europee a non avere gabinetti pubblici gestiti secondo le regole del decoro e dell'igiene urbana. Lo denunciano da diversi anni svariati quotidiani romani, oltre a cittadini, associazioni e blog su siti italiani e stranieri. Arrivare a Roma, dall'Ester o da altre città italiane, vuol dire essere assaliti dall'ansia del servizio igienico insufficiente, remoto e sorprendente.

L'associazione romana "Embrice 2030", da tempo impegnata nella promozione di una nuova cultura mirata a *ri*-proporre i bagni pubblici all'interno del paesaggio urbano, ha prodotto *Roma – Public Toilet. Per una nuova cultura del bagno pubblico*: un dossier che illustra la situazione romana raccontando la moltitudine di "storie" che si è via via intrecciata con la fruizione della toilette pubblica sul suolo capitolino (dai *dolia curta* di età imperiale ai *vespasiani* e ai bagni pubblici del secolo scorso). L'ambito culturale in cui si colloca tale indagine, oltre a quello della riduzione del divario sociale, è comunque sistematico e va dalla letteratura, con le infinite presenze del "corpo" e della sua funzionalità nella narrazione e nella saggistica, all'impostazione di una nuova tendenza della cultura urbana, all'igiene ambientale, al riciclo delle scorie umane.

Allo scopo di instaurare un dialogo proficuo con gli Amministratori e sollecitare un serio piano di realizzazione dei bagni pubblici, *Roma – Public Toilet* affronta anche i temi dell'accessibilità del servizio, della declinazione maschile e femminile del design, dei materiali e delle tecnologie più appropriate alle singole situazioni.

Con il coordinamento di Carlo Severati hanno lavorato alla stesura di questo dossier i seguenti autori: Gabriella Restaino e Maria Spina che, dopo una breve storia sulla diffusione di vespasiani e bagni pubblici, hanno fornito il quadro sintetico degli impianti esistenti nella Capitale, con relative tipologie e stato di manutenzione; Franca Fabrizi, che ha affrontato il tema della legislazione nazionale, inserendo alcuni esempi di normativa locale; il gruppo CollectiveDisaster di Bruxelles, che ha illustrato un prototipo per il quartiere di Molenbeek in cui i rifiuti organici umani sono trasformati in *Terra-preta* per fertilizzare orti e spazi verdi del vicinato; Emma Tagliacollo, che ha elencato i processi di riciclo e potabilizzazione delle acque di scarico, proponendo idee per la città resiliente; Rosario Pavia, che ha delineato l'ipotesi di un piano urbano dei bagni pubblici integrandone la funzione a quella di altri servizi basilari della città; Massimo Locci, che ha compiuto un excursus storico sull'operato dei più importanti artisti interessati al tema della *public toilet*; Marco Giunta, che ha rintracciato indimenticabili *location* di gabinetti pubblici in alcuni brani di cinematografia d'autore; Alessandra Nizzi, che ha rievocato l'epoca degli alberghi diurni; Gianluca de Laurentiis, infine, che ha selezionato e commentato brani di grande letteratura «su latrine e bisogni fisiologici».